



PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | 3 mesi. | 6 mesi. | 1 anno. |
|---------------------------|---------------|---------|---------|
| Per Firenze. | Lire fior. 11 | 21 | 40. |
| Toscana fr. destino. | 13 | 25 | 48. |
| Rosto d'Italia fr. conf. | 13 | 25 | 48. |
| Estero fr. conf. L. Ital. | 14 | 27 | 52. |

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà
per 3 mesi Lire tosc. 17
per 6 mesi 33
per un anno 64
Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze alla Direzione del giornale, Piazza S. Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Buscetti, Is. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassare D'Amico, librai;
a Parigi da M. Lejollivet et C. — Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 46;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al *Direttore Amministrativo*; le altre alla *Redazione*: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico **CLEMENTE BUIA.**

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga.
Prezzo dei Reclami soldi 18 per riga.

Il giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.
Direttore responsabile **GIUSEPPE BARDI.**

FIRENZE 25 OTTOBRE

Il Ministero Montanelli-Guerrazzi è composto. Domenica sera il Principe ne commetteva la formazione a Montanelli, e questi, due giorni dopo, ne presentava la proposta, che è stata oggi dal Principe stesso con animo tranquillo accolta e sanzionata.

La sollecitudine con la quale il Montanelli ha potuto formare la nuova combinazione Ministeriale, sia una solenne menzogna per coloro, che, desiderandolo in cuore, andavano malignamente insinuando che Montanelli non avrebbe potuto riuscire nella impresa. Sia una prova che quando primeggia la lealtà e la schiettezza, quando di fronte al pubblico bene, tacciono le ambizioni e i privati interessi, nulla, per difficile che sia, riesce impossibile. Sia una prova della concordia che regna fra i veri amici del popolo, i quali subito si intendono, senza essere costretti a dichiararsi impotenti, o a supplicare che altri raccolga il potere caduto di mano alla inerzia e alla debolezza.

Dove il voto della pubblica opinione non si fosse omai dichiarato in favore della nuova combinazione Ministeriale, la probità e l'italianismo dei suoi membri sarebbero di per se argomenti validissimi a indurre per essi la prevenzione più favorevole, e a renderli universalmente accetti. Qualunque infatti essere si possa il grado di opinione politica dell'uomo veramente onesto, si può essere tranquilli che egli non tradirà giammai il mandato che accettava; e noi Toscani siamo in questa felicissima combinazione.

L'omogeneità poi delle parti che compongono il nuovo Ministero, o considerate rispetto a loro stesse, o considerate rispetto alla pubblica opinione, è tale da non lasciare luogo a desiderio, per cui non si deve altrimenti sperare, ma attendere solo di vedere attuato il fatto della vera nostra rigenerazione. Uomini tutti son dessi che per perseveranza, per patimenti sofferti, per prove recenti, hanno ben meritato del paese e dell'Italia; hanno mostrato quanto loro stia a cuore la nostra libertà, la nostra indipendenza, e da essi altro non dobbiamo aspettarci se non se lo sviluppo perfetto e completo di quella libertà, che dataci in diritto ci fu negata in fatto, di quella indipendenza che proclamata le mille volte è rimasta però sempre un desiderio e un bisogno.

Ora però variano essenzialmente i tempi per la Toscana. Oggi solo tiene il campo, e primeggia il principio, che i popoli son pur qualche cosa. Oggi comincia davvero l'era novella. Fin qui larghe promesse, e attender lungo, senza che un fatto venisse a calmare la febbre ardentissima di questo popolo Toscano per la libertà e per la indipendenza. D'ora in avanti vogliono esser fatti.

E fatti aspetta dal nuovo Ministero il Popolo Toscano, che lieto di aver potuta compire una rivoluzione senza sangue, non dorme, no, ma vigila perchè il voto di tanti anni si sciolga una volta. E tanto più è vigilante perchè il Ministero è parte di lui; è uscito dal suo seno, e vuole che sia non più fucina di sottili ambagi, di ingannevoli rinvoltimenti, ma emblema di verità di schiettezza, fonte di prosperità al popol nostro, cuna del vero risorgimento italiano.

All'opera dunque, o novelli Ministri. L'impresa è ardua, ma i vostri cuori non si sgombereranno di ostacoli e di perigli. La forza è nei popoli; dirigetene i movimenti e voi sarete i benedetti dall'Italia e da Dio.

AVVENIMENTI DI VIENNA

Il principio della federazione proclamato dalla Dieta Costituente di Vienna quale surrogato della Monarchia unitaria, che può considerarsi a quest'ora cessata di fatto nell'Austria, mentre da un lato ci suona quale riconoscimento della somma ragione politica che regge l'intima essenza degli Stati (l'omogeneità dei componenti); d'altra parte ci sembra un tentativo impotente ed inefficace con cui si vorrebbe ricomporre in un tutto federativo le membra sparse e disperate che una reciproca repulsione respinge ed allontana fra loro. Noi onorando il generoso concetto dei Rappresentanti del popolo austriaco, non possiamo però astenerci dal proclamarne altamente la fallacia e del rilevarne la incompatibilità coi principii che regolano l'ordinamento degli Stati. Imperocchè quella stessa eterogeneità che fa crollare il vecchio edificio dell'Austriaco impero, rende egualmente impossibile la federazione dei popoli che ne facevano parte; essendo onajmai riconosciuta universalmente che la federazione non regge se non colla omogeneità dei componenti. Quindi è che il Parlamento viennese, legalizzando, col suo indirizzo all'imperatore, il fatto providenziale della dissoluzione della Monarchia unitaria per sostituirvi l'idea di una federazione di popoli, assisteva nella seduta del 13, senza saperlo o suo malgrado, ai funerali dell'Impero.

La Dieta Costituente di Vienna con quel grande atto, che jeri riportammo nel nostro giornale, ha dunque riconosciuto e legittimato il principio della indipendenza di tutti i popoli soggetti alla Monarchia. Spetta ora a questi di portarlo dal campo della speculazione in quello della attuazione riconquistando colle armi i propri diritti contro al comune nemico, la dinastia, e contro i suoi satelliti, la camarilla, Jellachich, Windischgrätz e Radetzky. I prodi Maggiori, primi ne diedero l'esempio; gli eroici Viennesi lo ripeterono più splendido ancora; tocca ora noi di emularli, di non mostrarci da meno dei nostri vicini.

La burrasca intanto si condensa presso le mura di Vienna. Qui vi dicemmo in addietro, sta preparandosi la grande catastrofe, la soluzione del dramma croato. Qui si decideranno le sorti fra i maggiori e i croati, fra i tedeschi e gli czechi, fra la democrazia e la camarilla, fra il progresso e la reazione.

Le recenti deliberazioni del Parlamento viennese ravvicinano lo scoppio della tempesta. Nella seduta del 14 di sera, una delle più importanti dell'intera tornata, la Dieta dopo avere ricevuto comunicazione d'un dispaccio del Bano, (col quale ripetendo le cose dette altre volte, sosteneva essere debito suo di vegliare alla salute della Monarchia e di mantenersi perciò colle sue forze alla presenza di Vienna); decretava che il Comitato centrale intimasse a Jellachich di mettere abbasso le armi, oppure di ritirarsi immediatamente fuori del territorio austriaco. La risposta del Bano era attesa il dì 15 con incredibile impazienza da una intera popolazione che ardeva dalla smanìa di provarsi coll'armi alla mano contro al comune nemico. Se il Bano ricusa, come non dubitiamo, tosto avrà luogo l'attacco del campo croato per parte dell'esercito maggiaro che trovasi di già a poca distanza dalla capitale e per parte della milizia mobile dei cittadini, accampata da due giorni nelle forti posizioni di Belvedere.

I preparativi di difesa continguano incessantemente. Oltre ai bastioni si sono fortificate le linee intorno ai sobborghi e munite di un gran numero di cannoni. La difesa della città è affidata ad oltre 100 mila combattenti posti sotto il comando supremo del rinomato generale polacco Bism. La Stiria e la Moravia si sono pronunziate per la Capitale. Bande numerosissime di armati giungono da ogni parte. Tutte le provvigioni abbondano e l'entusiasmo non è scompagnato dall'ordine, dalla legalità e dal rispetto ai decreti del Parlamento.

Il Comitato municipale ha ottenuto provvisoriamente la somma di fiorini dugentomila per progargli in sollievo dei bisognosi. Le guardie nazionali mancanti di mezzi di sussistenza vengono compensate con una a due lire al giorno. Una pen-

sione di dugento fiorini all'anno fu decretata per le famiglie indigenti dei cittadini morti o mutilati in servizio della patria.

Dall'Ungheria si pervengono parimente notizie importanti le quali giungono fino al giorno 12 corrente. — Gli armamenti continuavano con somma attività e con straordinari risultamenti. Il danaro abbondava e la carta moneta, garantita com'è da solidissime cauzioni, non incontrava ostacolo alcuno nella circolazione. Kossuth era l'anima del movimento maggiaro e governava il paese con poteri da Dittatore. I generali croati Rott e Phillippswilf, fatti recentemente prigionieri insieme al loro corpo d'armata, erano giunti a Pest sotto buona scorta. La Dieta aveva decretato il pronto richiamo di tutte le truppe ungheresi attualmente di guarnigione negli stati austriaci e sovra tutto di quelle esistenti in Italia sotto gli ordini di Radetzky. Per questa misura l'esercito austriaco in Italia si troverà indebolito di un buon terzo e privato del nerbo delle sue milizie e sovra tutto della cavalleria.

La questione viennese od austriaca assorbiva negli ultimi giorni l'attenzione del Parlamento di Francoforte e le varie interpellazioni e mozioni che ebbero luogo nelle sedute del 16 e 17 corr. ci provano come ci fossimo bene apposti allora quando dicemmo (in una delle precedenti cronache degli avvenimenti di Vienna) che la Dieta centrale tedesca si sarebbe anzi tutta adoperata a far salvo nell'Austria l'elemento germanico ed a combattervi la preponderanza degli Slavi. Il Ministro Schmerling rispondeva nel giorno sedici alle interpellazioni fattegli intorno alla missione dei due Commissari imperiali inviati nell'Austria dal potere centrale: essere essi stati incaricati di porre un termine alla guerra civile e di procurare una pacifica soluzione alle differenze insorte in quel paese, mettendosi in diretto rapporto col Ministero responsabile e colla Dieta viennese; e soggiungeva, non avere reputato necessario di fare entrare nell'Austria truppe federali; ma potere queste essere requisite dai Commissari qualora lo credessero opportuno. Il deputato Venedey invitava poscia il Parlamento a decretare: primo, essere sua volontà che gli interessi tedeschi sieno tutelati in Austria dal potere centrale; secondo, intendere che le truppe federali germaniche si mettessero a disposizione della Dieta e del Ministero di Vienna. Il Parlamento nominò immediatamente una commissione di 15 membri, incaricata di riferire sulla mozione di Venedey e di studiare i mezzi migliori per garantire in Austria l'elemento tedesco onde prepararli poscia al Parlamento medesimo.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO 24 ott. (Corr. Liv.)

Jeri giunsero nel nostro porto 12 ricchi carichi, provenienti da Ponente, che sebbene in libera pratica non poterono ancorarsi nel Molo, a cagione della quantità di navi mercantili onde rigurgita.

TORINO — 21 ott. (Dem. Ital.)

Le comunicazioni tra il Piacentino e il Lombardo sono interrotte fino dal giorno 16. Così le vetture dirette a Pavia non possono passare il Ticino. Tali notizie sono certe.

Tal impedimento di relazioni par una conseguenza delle dimostrazioni fatte pochi di innanzi in Cremona. De' drappelli di tre o quattrocento persone aveano valicato il Po, e giunti vicino alla riva del fiume avevano alzata la bandiera tricolore e gridato: *viva l'Italia, morte agli Austriaci alla vista di questi.*

— La Camera prosegue l'importante discussione senza alcun risultato definitivo. Il Ministero e la parte a lui aderente si sforzan tuttora a combattere le ragioni poste in campo dai primi oratori dell'opposizione, senza che mai abbiano potuto convincere menomamente l'animo nostro. L'opposizione fa interpellanze sopra interpellanze, ed il Ministero tace tuttavia. Intanto, chi vince è il Ministero che ottiene in tal guisa il suo scopo di indugiare. Ed l'opposizione non s'accorge che il Ministero non risponderà, o risponderà in modo evasivo alle sue interpellanze per cui noi saremo sempre nella condizione

primitiva. La sua politica è quella di voler la mediazione, e di nascondersi quanto più potrà le condizioni della medesima.

ALESSANDRIA — 22 ott. (*Avv. d' Ales.*)

Grandi movimenti di truppa sull'ala sinistra e sulla dritta. La Brigata Regina, arrivata pochi giorni or sono da Genova, partirà quanto prima per Mortara ad Abbiategrasso.

Un altro Reggimento della Regina da Novi si portò su Voghera. La sinistra verrà pure rafforzata dalla Brigata Aosta. Jeri arrivava da Casale un bellissimo Battaglione di Bersaglieri. — Interrogati da noi mentre si mettevano in marcia fuori da porta Marengo, dove ne audassero: « In Lombardia, in Lombardia ci risposero molti arditamente. » Forse a quest'ora han già toccato le sponde del Ticino.

Jeri poi giunse un Reggimento di Cuneo e partiva nel tempo stesso per Vigevano il 12 Reggimento Brigata Casale. Alle tre arrivò il Duca di Savoia a cavallo accompagnato da tre aiutanti di campo e quattro lancieri, e preceduto da una staffetta. Ci si dà poi come certo essersi spediti ordini alla flotta di portarsi tosto nelle acque di Venezia.

— Venerdì a sera l'introito della serata di questo civico Teatro fu tutto riservato a beneficio della grande MENDICA delle lagune.

PARMA — 23 ott. (*F. O. di Parma*):

Per atto del Governatore provvisorio militare DEGENFELD in data del 18 corrente, è stato provvisoriamente incaricato della direzione generale del Dipartimento delle Finanze il Consigliere di Stato Comandante Antonio Soldati, ed è stato invitato il Consiglio di Stato Ordinario a scegliere altri due de'suoi membri a cui delegare provvisoriamente la direzione generale dei dipartimenti dell'Interno, e dei lavori pubblici colle divisioni che attualmente sono attribuite ai medesimi.

— Con atto dello stesso giorno fu concessa l'invocata dispensa ai signori Giambattista Niccolosi, e Cavaliere Antonio Lombardini, e del Marchese Gianfrancesco Pallavicino dagli incarichi loro rispettivamente affidati per atti de' di 18 e 30 agosto 1848.

VERONA — 16 ott. (*Gazz. di V.*):

Gli austriaci abborriti non ismettono il loro mal vezzo, e paiono fermi di voler tentare fino all'estremo la nostra pazienza. La quale, per quanto illimitata, credetelo, dovrà rompere tra poco in frenesia di vendetta. Questa sola speranza ci sostiene. Se foste qui, non so come non uscireste dai gangheri: talmente il perpetuo nemico d'Italia s'ingegna con arte sottile di farci assaporare sino alla feccia l'amaro calice del servaggio. Ma forse, e senza forse, io m'apposi, che cioè il calice è prossimo ad essere esausto, e l'ira sta per traboccare dalle nostre anime esulcerate. Mille casi avrei a narrarvi, avvenuti tra noi in questi ultimi giorni di vandalismo sfrenato. Vi toccherò qui d'un solo, perchè, soltanto nel rindarli tutti colla mente, la rabbia vince il dolore.

In vicinanza all'albergo delle Due Torri in Verona, alloggiato del generale D'Aspre, alcuni Croati, terminata la requisizione delle armi, entrarono in un'osteria. Dopo di aver mangiato e bevuto a crepanzancia, nascosero sotto la tavola una pistola, e uscirono rifiutandosi, come al solito, di pagare lo scotto. Non passò molto che una grossa pattuglia irruppe nell'osteria: e fatta una perquisizione, ritrovando come dovea succedere, l'arma, ne trassero, maltrattandoli con pugni e calci, due fratelli padroni, ed un cameriere. La moglie di uno di quelli, coi figli, strappandosi i capelli, aveva un bel gridare, assicurando l'ufficiale capo-masnada della loro innocenza, e accusando i soldati di tradimento. Quegli infelici vennero tratti al vicino corpo di guardia: dove passarono la notte colle haironette puntate al collo, in mezzo agli insulti ed alle percosse di quelle bestie, che di più li spogliarono di quanto avevano indosso, e li consolavano colle parole: dimani impiccati. E forse chi sa come la sarebbe finita, che ormai non vi è atto, per quanto infame, che si possa dubitare non sia commesso da questi, più che soldati, assassini, se molte persone, venute a cognizione del fatto, non avessero interposto i loro uffizii presso il generale d'Aspre, il quale sul mattino li fece mettere in libertà, se non altro per timore certo di qualche sommossa, poichè c'è un limite oltre il quale certe infamie non si possono commettere impunemente. Non è a dirvi che tutti e tre ammalarono.

Mentre succedeva un tal fatto, alcuni soldati furono veduti gittare armi giù per le ferriate delle cantine, colla mira di obbligare i cittadini a chiudere quei fori, memori che nelle cinque giornate di Milano appunto dalle cantine si faceva fuoco sulla truppa.

TRIESTE:

— Da lettera del 13 corr. ricavasi:

Il commercio è nel massimo abbandono. Sarebbersi fatto qualche affare, solo per poter impiegare le banconote, ma si temono maggiori danni. Il napoleon d'oro era solito a fior. 9:20; le banconote perdevano 13 per 100; nè vi erano domande neppur con questo discapito.

VENEZIA — 17 ott. (*Gazz. di Ven.*)

Cinque bragozzi pescherecci non aventi a bordo che i solfattruzzi inservienti alla pesca, diriggendosi a Venezia il giorno 7 corr., non solo vennero assoggettati a visita dal nemico, ma predati e condotti nel porto di Falconera. Ivi trovavansi pure altri due bragozzi presi il giorno 4, e posteriormente giunse la preda di due altri. A tutti questi nove bragozzi tolsero i militari austriaci le vele, i remi e le reti, come pure tolsero ai marinai i recapiti; poscia il giorno 15 diedero agli equipaggi (32 persone) passaporti austriaci, e gli imbarcarono sopra due di questi bragozzi, i quali appartenevano al padron Felice Modenese e padron Angelo Bellemo. Essi fecero vela il giorno stesso per Chioggia, ma in causa della burrasca entrarono ieri alle ore 7 antim. a Venezia per il porto di Lido.

Quest'atto di predare le barche pescherecce che non contengono munizioni da guerra o da bocca, non è il blocco in tutto il suo rigore, bensì una pirateria contro il diritto delle genti, di cui non si ha esempio in nessuna guerra tra nazioni incivilite.

— Un bragozzo fuggì da Caorle, e ieri qui giunse portando anche due Croati, che vi erano a guardia.

ROMA — 21 ott. (*Speranza*):

Il Ministero spiega grandissima attività nel provvedere i magazzini di munizioni da guerra. Oltrechè si lavora con grandissima attività: sappiamo che già un milione e mezzo di cartucce sono state consegnate ai depositi.

— L'Abbate Slavi inviato straordinario del Governo Pontificio nelle regioni dell'estremo Oriente, colla mediazione dell'incaricato d'affari di Francia, ha concluso un trattato col celeste Impero.

— Leggesi nel *Contemporaneo*:

Il Conte Mamiani dietro invito speciale del Re Carlo Alberto fu a visitarlo tre giorni or sono, e n'ebbe le testimonianze più manifeste di stima e di considerazione altissima. Desiderò Carlo Alberto d'averlo seco un'altra volta e ieri il Conte Mamiani fu a desinare col Re. Persone che hanno ragioni per credersi bene informate confermano la voce che qui circola da qualche giorno che Egli sia chiamato a far parte del Gabinetto Piemontese in una nuova imminente combinazione ministeriale. Ignorasi però s'egli interpellato aderisca.

NAPOLI — 21 ott. (*Lib. Ital.*):

Seguono i sistematici scioglimenti delle Guardie Nazionali del Regno, delle quali non fanno mai parola i giornali del governo. A Teramo, e Ceppagatte, a Cava e a Cappelle sono state sciolte le Guardie Nazionali.

— *Corr. del Contemporaneo*:

Tra pochi giorni si pubblicherà l'amnistia a favore di coloro, che sono usciti dal Regno per gli avvenimenti del 15 maggio pel fine d'essere presenti nella novella elezione dei Deputati. Vi sarà l'istallazione provvisoria d'una guardia urbana ne' Comuni dove si trova sciolta la Guardia Nazionale.

Il Castello di S. Elmo si sta fortificando dalla parte dei Camaldoli, inalzandosi un muro con fucileria, e capace di sostenere 100 cannoni di grosso calibro. Vi sono 180 persone addette al lavoro, nè si ha riguardo ai giorni festivi.

— Il *Contemporaneo* sono due settimane che non entra più in Napoli, e severe proibizioni vi sono a tal uopo. Ciò si accorda colla nostra libertà costituzionalissima.

In quanto alla pacificazione Siciliana, il combattimento è sospeso, ma riprenderassi in breve. Quel popolo è la scuola d'Italia — Il Borbone non è ancora visibile per la città, ma spesso spesso onora il mare e pochi giorni addietro andò a visitare Gaeta e a fornirli di viveri: lusinghieri preparativi!!!

PALERMO — 12 ott. (*Statuto*):

Linee di demarcazioni e convenzioni per l'armistizio stabilito dai Signori Comandanti delle forze navali inglesi, e francesi, è proposto per parte del governo di Napoli al generale Filangeri Comandante in capo delle forze napolitane in Messina, e per parte del Governo Siciliano al signor marchese di Torrearsa ministro degli affari Esteri e del Commercio, i quali rispettivamente le hanno accettate, e si impegnano di rispettarle, e farle osservare.

LINEE DI DEMARCAZIONI

Linea Napolitana

Congiunzione della strada di Barcellona con quella di Patti compresi S. Antonio e il Telegrafo (ultimo avamposto). Barcellona (Centineo Pozzo di Gotto).

Linea, che da Barcellona va dritto su la cresta dei Monti per la direzione di Rossimano. *Artalia Scaletta.*

Linea Siciliana

Montagne, e Capo Tindaro - Casalnuovo - Trifù - Noara Graniti - Mola - Taormina.

Tutta la contrada compresa tra le due linee di sopra diseguate rimarrà neutrale. Nessuna guerriglia, nè bersagliere

armato potrà penetrare entro questa Zona, tanto da parte dei Napolitani, che da quella dei Siciliani.

Ogni infrazione di questa convenzione sarà considerata come rottura dell'armistizio.

Essendo indispensabile provvedere al sostegno dei Siciliani abitanti di Messina, che hanno sofferto durante lo stato di guerra, le imposte della contrada che rimane neutrale tra le due linee saranno versate nella cassa Municipale di Messina, perchè le Autorità Siciliane ne dispongano all'uso suddetto. Resta perciò convenuto che i Percettori della Zona neutrale il primo di ogni mese, durante l'armistizio, porteranno a Olivieri e a Taormina le imposte esistenti che scadevano, e che essi percepiranno da oggi in poi; il due di ogni mese Battelli a Vapore Francesi o Inglesi andranno a levare l'ammontare di tali imposte, che in sacchi suggellati sarà rimesso ai Comandanti di tali Vapori. Questi Comandanti rimetteranno questi sacchi ai Consoli di Inghilterra e di Francia in Messina, i quali da parte loro li consegneranno alla cassa Municipale di quella città. I Comandanti, e i Consoli ne rilasceranno ricevò dice essere. Però i Consoli assisteranno all'apertura de' sacchi presso l'agente della cassa municipale, e nel caso che la somma in essi contenuta non corrisponderà alla dichiarazione degli agenti Siciliani che l'avranno consegnati a Olivieri e a Taormina, ne sarà fatto processo verbale.

La giustizia ed ogni altro ramo di pubblico servizio nel paese neutro saranno amministrati a nome del Governo Siciliano e secondo le leggi attualmente ivi in vigore; ed il Governo Siciliano per il buono andamento dell'Amministrazione continuerà a corrispondere regolarmente colle sue Autorità dipendenti. Si conviene inoltre che la guardia nazionale della Zona neutrale non potrà pigliare le armi che nell'interesse della pubblica sicurezza, e come misura di ordine interno.

La Bandiera Siciliana non si mostrerà che alla distanza di quindici miglia del litorale dei punti occupati dall'armata napolitana da Milazzo sino a Scaletta comprese le isole di Lipari e passando per lo stretto di Messina.

Da parte loro i napolitani osserveranno questa medesima convenzione, e non mostreranno la loro bandiera al di là dei punti estremi da loro occupati.

Resta convenuto che le ostilità non potranno ripigliarsi che dieci giorni dopo che ne sarà dato avviso al Governo Siciliano per mezzo de' comandanti delle forze navali inglesi e francesi in Palermo.

Resta d'accordo convenuto che il piccolo porto di Olivieri, rimane compreso dentro la Zona neutrale, e che le truppe Siciliane non potranno occuparlo durante l'Armistizio.

L'armistizio è garantito dalla Inghilterra, e dalla Francia, come hanno assicurato i comandanti delle rispettive forze navali in Palermo.

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia fa noto l'anzidetto a tutte le città e comuni di regno per la corrispondente intelligenza ed esatta osservanza.

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia

RUGGERO SETTIMO

Il Ministro degli Affari Esteri e del Commercio

MARCHESE DI TORREARSA

MESSINA — 10 ott. (*Statuto*):

La desolazione e il terrorismo continuano, anzi si accrescono in questa grande e miseranda città. — Stancarono d'incrudelire i soldati, cominciano a tormentarci i generali.

Richiamata la gente con arte e con lusinghe d'ogni specie, e disperando i regii di attirare o di ritenere quei che fuggirono, o fuggono, han gettato la inutile maschera, e si danno all'usato mestiere d'inquisitori, di gendarmi, e di carnefici. — Le persecuzioni e le visite sono frequenti, parecchi gli arresti, non rare le fucilazioni; e tutto ciò senza nuove o vere cause di reità; ma per l'antico sistema del carrettiano di preventiva polizia, o per passata condotta, il peccato originale dei Sanfedisti.

Ti scrivo col cuore trafitto, coll'anima schiantata. Un contadino del villaggio la Scala è stato moschettato per semplice imputazione (bugia necessaria all'apparente mostra di Consiglio militare) di aver tentato di reclutare uomini per ribelli Siciliani.

Un calzolaio, Ramirez, accusato di asportazione d'arma vietata, è debitore della vita a sua moglie che è sorella della druda del predecessore di Filangeri, il generale Landi.

— Si parla di alcuni Svizzeri che per le consuete soporcherie furono alle prese con qualcheduno dei nostri in una bettola, ove sarebbero rimasti distesi al suolo. — Non essendo uscito da più giorni, (che è il solo mezzo di non morire di crepacuore) non posso darti per certa tale notizia. Ma è positivo che Svizzeri e Napolitani ne toccano spesso delle finali. Son così insolenti e ladri, che non meritano pietà.

— Mi duole significarti che Giovanni Prestigiovanni e Giovanni Santoro si sbracciano a servire i regii, ed a trascinare di passi falsi in passi indegni l'imbecille ed avaro Loffreda.

Fa dolore che quel vecchio galantuomo e antico liberale Giuseppe Saja, presidente di G. C. C. continui le sue funzioni, - ed egli solo con Giuseppe Arigo giudice di tribunale danno una rara larva di Corte accorciata. Il Saja che trema dell'ombra sua è stato facile vittima del turpe Bitto.

Non puoi del resto farti un'idea dello stato di squallore e di lutto in cui è Messina. Non commercio, non traffico interno, non v'è Popolo, non governo, non v'è nulla; non si vede che soldataglia con orologi e anelli! Oh quanto si desidera quella stessa condizione tumultuosa ed agitata de' giorni di bombardamento, in cui si sofferiva sì, ma gloriosamente, e si viveva d'una vita umana. - Ora il nostro stato è peggiore; è orribile! Solitudine, miseria e schiavitù! Si piange, si palpita e si frema!

Pensate, a noi: venite a liberarci da questi mostri; noi li combatteremo dentro, e se non si può altro, faremo delle restanti mura un falo alla libertà, e si vedrà Mosca in Sicilia, come si è veduta una Missolonghi; poi si dirà: qui era Messina!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 18 ottobre:

L'assemblea ha abrogato il decreto del 7 marzo del governo provvisorio relativo alla maggioranza dei giurati. La discussione continua quindi sul progetto di Costituzione, e sono adottati gli art. dal 92 sono al 100 relativi all'amministrazione della giustizia. La discussione continua sopra un emendamento di Combarel di Leyval.

— Il Generale Cavaignac tenne un brillante ricevimento al quale assistevano il corpo diplomatico, molti rappresentanti fra i quali vari che avevano votato contro il governo ed un numero considerevole di guardie nazionali.

— Si crede che la Costituzione sarà votata verso il 25 ottobre. Dopo l'adozione di varie leggi d'urgenza, l'assemblea sarà prorogata per un mese, ed in questo frattempo si farà l'elezione del Presidente.

Sessanta rappresentanti eletti dall'assemblea assisteranno il governo ed useranno di tutti i poteri della assemblea medesima. In caso d'urgenza potranno convocarla, pronunziare lo stato d'assedio ec.

— Molti giornali parlano d'un progetto d'associazione contro il ristabilimento della monarchia in Francia. La quota annuale sarà di franchi 6 all'anno.

— Prima di lasciare il ministero, il sig. Sénard autorizzò il 5.º battaglione della guardia mobile di portare appeso alla sua bandiera la sciarpa del sig. Dornès, rappresentante del popolo, ucciso alla testa dello stesso battaglione.

— Sulla domanda del generale Thiers, rappresentante della Repubblica francese presso la Confederazione svizzera, il Direttorio fa redigere una lista di tutti i cittadini francesi residenti in Svizzera.

— Dicesi che il signor Delacour, ministro della Repubblica francese a Vienna, diè avviso al governo del suo rifiuto di acconsentire a una richiesta dell'imperatore che lo invitava, come pure i rappresentanti di varie altre potenze, di portarsi a Lintz, ove si recava egli colla sua corte. Il resto del dispaccio non sarebbe senza qualche importanza.

SPAGNA

MADRID — 14 ott. (Clam. pub.):

Il generale Villalonga ha ordinato di svegliare le patate lungo l'Ebro, di torre i fichi dagli alberi, e di celare i grani e i legumi onde i carlisti non possano trovare di che sussistere. Gli sgraziati contadini che calcolavano su questi prodotti per vivere morranno di fame questo inverno.

— Sappiamo positivamente che il governo francese ha nominato un commissario speciale per esaminare se gli ordini dati di far internare gli emigrati spagnuoli siano bene eseguiti. Un gran numero di emigrati che dalle frontiere attizzavano la rivoluzione sono già stati internati.

Nel Maeztrasgo le bande possono considerarsi come annientate. Quella di Arnau fu completamente dispersa, e mancò poco che lo stesso capo abbandonato dai soldati, non cadesse nelle nostre mani. Anche in Catalogna molti carlisti si sottomettono.

— Cabrera che dal distretto di Vich si era diretto sopra Ripoli, senza dubbio per sorprendere la debole colonna che difende questa città, e degnamente comandata dal colonnello Hore; ma raggiunto dalla colonna, alla quale si era riunito quella del bravo Rios, nella cordigliera di San Juan di Valfogona, è stato completamente battuto. I carlisti ebbero 10 uomini uccisi e 30 feriti, dalla nostra parte 3 morti e 9 feriti.

— A questa ora i 3 individui implicati nella congiura scoperta a Barcellona e condannati a morte dal Consiglio di guerra, non esistono più! malgrado una dimanda in grazia firmata da un gran numero di persone notabili.

— La polizia ha scoperto la notte scorsa in una strada

reconditissima di uno dei sobborghi della capitale, delle zecche per coniare moneta falsa. Si arrestarono 11 individui che vi lavoravano, si sequestrarono i loro utensili. Le monete che questi falsari contavano erano principalmente da 6 soldi destinati per la Catalogna, ove queste monete hanno corso. La polizia conosce anche la casa che si era incaricata di far passare queste monete in Catalogna.

— La banda di Pardo fu dispersa dalla colonna del colonnello Gispert e Ejubbe presso Valenza essa fuggì nella direzione della terra di Camarillas.

La campagna sembra voler diventare seria nella Catalogna ove il governo moltiplica i mezzi di repressione.

SVIZZERA

LUGANO — 19 ott. (Repubb.):

Nella sera del 17 corrente in Seseglio, frazione del Comune di Pedrinete, all'estrema frontiera del mendrisiotto alcuni soldati austriaci con un caporale alla testa, penetrarono armati in una piccola osteria: minacciarono, rubacchiarono e menarono via arrestati quattro o cinque individui, due dei quali cittadini svizzeri, gli altri emigrati lombardi.

Indardo fu loro rimostrato che era quella una violazione del territorio svizzero. Si nota che di fuori dell'abitato erano appostati più altri croati, e che tutto quel distacco non fosse minore di 60 uomini.

Ieri, mentre il Governo e i Rappresentanti federali erano occupati di questa grave emergenza, è arrivata la notizia che gli individui stati arrestati da quell'orda, dopo essere stati condotti a Drezzo, furono lasciati in libertà ed erano già di ritorno.

Ieri il sig. Escher rappresentante federale andò espressamente sui luoghi per constatare i fatti. — Pare che un picchetto di truppa federale non tarderà ad essere collocato in quel Comune di frontiera.

— Questo fatto non ha bisogno di glosse. La Svizzera coglie i frutti della sua pusillanimità politica. All'insulto, Radetzky aggiunge lo sprezzo. Cadesse egli almeno su quelli soltanto che lo han meritato!

— Per decreto governativo del 17 i militi italiani che in un numero circa di 300 sono tuttavia ricoverati nel già convento degli Angioli e nella piccola caserma della di Loreto, in questo capoluogo, dietro istanza de' Rappresentanti federali, devono essere trasportati di là del Monte Ceneri in Bellinzona e in Locarno. — Un distacco di quei militi è partito stamane.

— Oltre a 200 profughi italiani passarono in Francia per Ginevra negli ultimi giorni.

LUCERNA:

Il tribunale di concorso dichiarò fallito e civilmente morto Siegwart-Muller, per non aver chiesto nè direttamente nè per procura di venire a un amichevole accomodamento coi suoi debitori, lasciando un deficit di 33 mila franchi svizzeri.

SAN GALLO:

Il 15 ottobre fu un giorno di onore pel nostro Cantone. I candidati liberali al Consiglio nazionale sortirono vittoriosi a fortissima maggioranza.

VIENNA — 14 ott. (Gazz. di Gratz):

Jellachich ha occupato il palazzo imperiale di Schönbrunn e le località di Fünf e Sechshaus, ed ha fissato il suo quartier generale nel sito nominato *auf der Mauer*. Assicuro ad un'altra deputazione non aver che intenzioni pacifiche e attender ulteriori ordini dall'Imperatore entro 24 ore. — Loehner e Kudlich dicesi essere ritornati dalla loro missione presso l'Imperatore e aver portata la notizia che il Monarca abbia ordinato sieno sospese le ostilità in Vienna. Si nomina l'Arciduca Giovanni come quello che sia incaricato ad interporre come mediatore nella vertenza di Vienna.

— 15 ottobre:

Si fanno già gli arruolamenti per il 3º battaglione della Civica mobile, e ogni milite riceve una svenziola al giorno.

Molti impiegati dell'ufficio di posta sono fuggiti il che fa nascere delle irregolarità.

Tutti gli impiegati fuggiti hanno da ritornare al loro posto in 3 giorni, altrimenti perderanno il loro impiego.

Ieri arrivarono da Gratz truppe di soccorso in numero di 1500.

Da Olmütz marciano molte truppe contro Vienna.

Gli impiegati del cammino di ferro cedono solamente alla forza per trasportare militari e si fanno dare un certificato che sono stati sforzati.

— 16 ottobre:

Jellachich ha assunto il comando in capo delle truppe imperiali - ora però si sono iniziate delle trattative coll'assemblea. È giunta l'avanguardia dell'armata ungherese che dicesi forte di 50/m. uomini. L'entusiasmo per la causa liberale è sempre lo stesso, e l'assemblea continua a mostrare gran fermezza. Ora dicesi che a Praga sia scoppiata la rivoluzione. — (Questa notizia è per lo meno prematura — le date di Praga del 15 non ne parlano).

FRANCOFORTE — 16 ott. (Allgemeine)

Il Ministro Schmerling in risposta ad interpellazioni fatte ha dichiarato che il Potere Centrale non stima per ora necessario di mandare truppe federali in Austria in soccorso dell'Imperatore; ma che ha però incaricato i due Commissari (Welker e Mosle ambedue liberali) di richiederne qualora lo credessero necessario.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CAMERA DEI SENATORI

Tornata del dì 25 ottobre 1848.

PRESIDENZA CRAMPINI

Si comincia a ore 12 3/4.

Non è presente alcuno dei Ministri.

Letto il Processo Verbale dell'ultima tornata è approvato.

L'ordine del giorno portando la discussione della legge sulla istituzione della Corte dei Conti, il Relatore Baldasseroni dice che essendo il Ministero demissionario, la Commissione propone l'aggiornamento della discussione.

Fenzi appoggia l'aggiornamento.

Il Presidente propone che la discussione sia aggiornata al dì 30 novembre.

Fenzi si oppone a questo aggiornamento, e crede che la Presidenza dovrebbe riserbarsi a convocare la Camera, per quando sarà formato il nuovo Ministero.

Baldasseroni appoggia, ed è aggiornata la discussione, e quando il nuovo Ministero sarà formato.

Proseguendo l'ordine del giorno che porta il rapporto sulla legge di Reclutamento Militare, il Senatore Magnani Relatore, sale alla Tribuna, e legge il rapporto, di cui è ordinata la stampa.

Il Presidente in questo momento è pervenuto alla Presidenza un dispaccio del Ministro dell'Interno, con il quale rinvia al Senato il progetto di legge discusso e deliberato dal Consiglio Generale sulle riunioni, ed associazioni politiche.

Il Segretario Tartini legge il dispaccio del Ministro, ed il progetto di legge, che è rinviato alle sezioni.

La tornata è sciolta a ore 2.

Il giorno dell'adunanza, sarà avvisato a domicilio.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 ottobre

Presidenza del Vice-presidente DEMARCHI.

Vincenzo Gioberti entra nella sala, si asside negli stalli della sinistra (vivissimi e prolungati applausi dalla sala e dalle tribune).

La sala è affollatissima; havvi un gran concorso di diplomatici, fra questi Abercromby.

Si legge il processo verbale.

Sineo fa rettificare le seguenti parole da lui dette nella seduta d'ieri, « che nelle gravi circostanze si debba ricorrere ai mezzi violenti ed estremi ». Nella sua teoria entra l'estremo ma non il violento.

Quindi da altro dei deputati si presta il giuramento, si dà la demissione al Manzoni, e a Casati.

Dabormida Due interpellanze son state fatte particolarmente al ministero della guerra, cioè se l'esercito sia pronto per entrare quando chiesta in campagna, e se il Ministero stasi adoperato per rilevare il morale dell'esercito stesso e fino a qual punto esso vi sia riuscito. Avendo detto il Ministero che esso è pronto a cominciare la guerra appena ne sia opportuno il momento, mi pareva ne dipendesse per legittima conseguenza che l'esercito è pronto e che il suo morale è rilevato. Ora poi lo dico esplicitamente. Ma non per questo voglio dire che l'esercito possa entrare in campagna ad occhi chiusi. Ci è stato detto che l'esercito di Radetzky è in dissoluzione. Ma un esercito dissolto facilmente si ricompone in faccia al nemico. Ci è pur detto che l'impero d'Austria è vicino a sciogliersi; ma non è sciolto ancora, e chi dice che non possa ricomporsi? O l'impero d'Austria si scioglie realmente, e allora aumentano le probabilità a nostro favore; e può dirsi che questa fortuna eventualità si verifichi presto.

Mi si oppone che potrebbe anche non verificarsi. È vero; ma i ministri non hanno detto che in questo caso essi vogliono abbandonare l'arringo. Anzi il ministero col mandare la flotta a Venezia diede a conoscere che non è sua intenzione di abbandonare l'arringo. Verificandosi il caso temuto, noi profiteremo della nostra posizione per dire alla Francia che essa non può, che non deve abbandonarci; e la Francia manterrà allora la sua solenne promessa, mentre io sono convinto che essa ci abbandonerebbe se noi imprudentemente e mancando di fiducia in lei rompessimo la guerra. L'Italia soffre del secolo, non potrà essa pazientare alcuni giorni? — So che gli esuli soffrono; simpatizzo anch'io con loro mi investo dei loro dolori: ma domando io, restituiranno noi agli esuli la patria con un movimento intempestivo? lo nutro speranza ch'essi vorranno meglio pigliar consiglio dalla ragione, che non dal loro dolore.

Come ministro della guerra lo debbo considerare nella guerra la probabilità della riuscita. Un oratore eloquente, il signor Brofferio, diceva: non perdiamo tempo; andiamo innanzi altrimenti scenderanno primi nell'arringo quegli uomini che domandano come noi l'indipendenza italiana ma si schierano sotto un vessillo che non è il nostro. — Io non divido le opinioni del Mazzini; ma lo credo uno schietto e sincero repubblicano, e se egli credesse di poter entrare nella Lombardia, non si arresterebbe dal farlo: se non entra, credetelo, è segno che comprende di non poterlo fare (rumori).

Passo all'interpellanza Sineo, che in verità non comprendo bene. Ad ogni modo lo dico che tutto quello che ha fatto il ministero era diretto allo scopo di rilevare il morale dell'esercito; che si è fatto tutto quello che si è in coscienza creduto di dover fare; se si crede che il ministero abbia in qualche cosa mancato, si riveli il non fatto per portare giudizio sopra di esso.

Si rimprovera il ministro dell'Interno perché abbia detto che l'esercito austriaco è molto disciplinato. Disciplina è più che subordinazione. Disciplina è la pratica di tutti i doveri del militare. Ora io dico che l'esercito piemontese non ha la disciplina dell'austriaco. Certo che vi supplisce col valore, ma in quanto a disciplina, bisogna pur dirlo, si mostrò inferiore anche durante la campagna (disapprovazione della ringhiera). Io dissi fin dal principio della guerra, e lo dissi innanzi, che in pochi mesi non si forma una armata; e certo l'armata fece più di quello che si poteva aspettare da lei. La prova poi che l'esercito austriaco sia disciplinato sta in ciò, che essendo composto di nazioni diverse e nemiche sta tuttavia unito, talché ed Ungheresi ed Italiani hanno combattuto contro di noi. Nessuno poteva pretendere né da me, né da verun altro ministro che si facesse in due mesi un'armata che abbia la disciplina austriaca.

Io debbo con dolore scoprire un'altra piaga. Ma già i nostri nomi conoscono abbastanza i nostri fatti, e forse hanno i loro esploratori anche in questo recinto (rumori). Non credo d'ingiuriare nessuno dicendo questo. Noi abbiamo troppi uomini. La maggior parte dei soldati hanno 35 a 40 anni: ebbene io penso che sarebbe utile di mandarli a casa, particolarmente dei 12 e 13 reggimenti. Le file dell'armata si rinforzerebbero rimanendovi solo i più robusti, e vi supplirei piuttosto col chiamare la leva dell'anno venturo (rumori). Voi direte perchè non farlo quando l'avete creduto utile? Ebbene lo vi rispondo, non ho osato, ho temuto i rimproveri che si aggravano sulla mia persona (oh! oh! rumori). Io desidero la riapertura del Parlamento per sgravarmi di queste difficoltà, e lo dichiaro apertamente.

Disse il sig. deputato Mellana, che il governo dovrebbe avere un'armata mobile di 30 mila uomini; e gli rispondo che noi l'abbiamo, e che fra pochi giorni sarà aumentata.

Finalmente al signor Staepl il quale dice che il Ministero ha lo spauracchio della repubblica; rispondo francamente: No: a me non fa paura né il rosso né il bleu. Io credo che il vessillo tricolore basti alla salvezza d'Italia; e questo solo è il mio vessillo.

Il Deputato Grandis, battendo le mani bravo bravo. Brofferio. L'Italia ha sofferto, così esclamava il ministro che ora usce da questa tribuna, l'Italia ha sofferto tanti secoli, e non potrà più soffrire alcuni giorni?...

Appunto perchè l'Italia ha sofferto tanti secoli, è tempo che cessi di soffrire: ed è in nome delle sue sofferenze, de' suoi patimenti, dei martiri suoi che io sorgo un'altra volta a propugnare la guerra.

Disse il signor ministro che se Mazzini non si è mosso ancora verso Milano è perchè sa di non potervi entrare. Ed io accerto il signor ministro che il partito repubblicano non per altro ha sin qui indagato a occupare la Lombardia se non perchè teme di opporre ostacolo alla liberazione italiana dividendo in due campi i fratelli.

Deliberate la pace ed io vi accerto che la repubblica delibererà la guerra.

Con inusitata schiettezza di cui gli so buon grado; il signor ministro non esitò a rivelare alla Camera alcune piaghe dell'esercito nostro; ma lo gli domando: e l'esercito austriaco che abbiamo a fronte è forse senza piaghe?

Egli lamenta l'indisciplina: e adduce a prova lo scompiglio dei nostri soldati appena erano percossi da un primo rovescio. Ah! Non è la perdita di una battaglia che scompigliava i nostri soldati; erano i disagi, le malattie, la fame, e più di tutto era la mancanza di sagaci ordinamenti. Soldati austriaci così disciplinati, così bene condotti da superiori capitani non si scompigliarono forse dinanzi al Piemonte e al Lombardi dopo le gloriose giornate di marzo? Non si vedevano per tutte le vie, per tutte le campagne, per tutti i villaggi errare a lorme Boemi, Ungari e Croati, o offrire in cambio di pane la sciabola e la carabina?... (grandi applausi).

Non si apponga adunque al nostro esercito quello che è legge dolorosa dell'umanità; e mi permetta il signor ministro, ch'io gli rappresenti che la guerra a cui noi invitiamo, l'Italia non è solo guerra di soldati, ma guerra di popoli rivoluzionari, nella quale più che le mosse regolari prevalgono i magnanimi ardimenti (applausi vivissimi).

Il signor ministro degli affari esteri, il quale prova con nuovo esempio che la gloria delle armi ben si congiunge colla sapienza dei pubblici negozi, ci disse a chiare note non esser egli contrario alla guerra, solo volere che si aspetti ad iniziarla sotto più fausti auspizi.

Ma non teme egli il signor ministro che l'occasione, che oggi ci si offre, non si offra più domani?

Rammentate che da anni e da secoli gli italiani van rispondendo alle accuse straniere, che ai fatti d'Italia osano i tempi, le condizioni, i trattati del gabinetti: ora che volete di più?... attendete, temporeggiate ancora, e alle straniere accuse non avrete più altro ad apporre che il silenzio e la rassegnazione (bravo! bravo!).

Si volle provare come noi dobbiamo stare nell'appoggio dell'Inghilterra e della Francia; ma chi fu più acerba avversaria della repubblica francese nel passato secolo? L'Inghilterra.

E sarà dal gabinetto Britanno che io dovrò sperare come frutto di una mediazione coll'Austria l'indipendenza italiana?... Permettetemi, o signori, che io non viva in questa imperdonabile illusione (vississimi applausi nella camera e nelle galassie).

In nome della Francia vorrebbero il sig. ministro e il sig. Cavour che io credessi alla sincerità della mediazione dopo la prova che avemmo della sincerità dell'intervento (ilarità).

Perchè, dice il sig. ministro, si arrestarono gli Austriaci sulla opposta riva del Ticino? Perchè, egli soggiunge, furono tratti alla presenza dell'esercito di Oudinot schierato in zelta alle Alpi.

Ma quell'esercito lo hanno forse mandato all'Italia frontiera di Viviers e di Cavaignac, di Dufauré, e gli altri che ora governano la Francia... Lo ha mandato Lamartine, il quale non solo non è più al governo, ma è dannunziato da quelli che ora governano (sensazione).

Non vi maravigliate dunque, o signori, se io non confido né nell'Inghilterra, né nella Francia, né nell'Allemagna. Io confido in una sola potenza; in noi (grandissimi applausi).

Prima che io termini, lasciate che questo ancora vi rammenti. Vedete mai l'Austria venire ad accordi, accettar patii, consentir mediazioni fuorchè dalle armi costrette?

L'Austria non tratta coi nemici che dopo esser vinta. E ve ne faccian fede Ulma, Wagram, Austerlitz e Marengo.

Non più mediazione adunque, ma guerra. La miglior sapienza ora è l'ardire, la miglior politica ora è apprestarsi a battaglia. (applausi fragorosissimi).

Cavour — sorgendo impetuosamente del suo banco. Reclamo contro queste grida, perchè impediscono la libertà del voto. (Rumori prolungati).

Grandis. Osserverò al conte di Cavour che nelle assemblee e di Francia e d'Inghilterra e di Svizzera sia permesso e l'approvare e il disapprovare gli oratori. Questo dico, perchè anche lo feci plauso all'eloquentissimo discorso dell'avv. Brofferio. (Bene bravo, applausi vivissimi).

Dopo lo scambio di poche parole su questo incidente il deputato Ferraris propone il seguente ordine del giorno motivato.

« La camera, ritenute le dichiarazioni fatte dal ministero, in forza delle quali non consentirà a pace fuorchè a quella che assicura l'onore allo stato e l'indipendenza all'Italia:

« Che non permetterà mai che gli effetti della mediazione trapassino a termini troppo lunghi e funesti allo stato ed alla causa italiana.

« Che sul rifiuto delle proposizioni fatte all'Austria affercherà con franchezza ed energia il momento opportuno di rompere la guerra e passa all'ordine del giorno ».

Ratazzi. Si avrà la questione; si volle trascinarla al punto di insinuare artificiosamente che si dia un voto sulla condotta del ministero.

Basi della mediazione non conosciamo, come possiamo noi dunque giudicare dell'accettabilità? Non credo che l'Austria possa cedere a condizioni onorvoli per noi, non so se il nostro esercito sia pronto alla guerra — Non si deve dunque dare un voto di fiducia — non intendo di fare una questione ministeriale — sarebbe misera cosa — propongo però il seguente ordine del giorno:

« La camera si riserva di esaminare l'operato del ministero; e ritenendo per ora solamente come un fatto compiuto l'accettazione della mediazione, esprime il voto che questa sia terminata fra i giorni dieci, e quando non conduca entro tale termine ad una pace onorevole e tale che possa approvarsi nell'interesse, e salvi i diritti della nazione, siano tosto riprese le ostilità.

« Ed intanto all'oggetto di provvedere ai mezzi i più pronti ed « i più energici per il probabile ed imminente ricominciamento della guerra, determina che debba immediatamente insituirsi nel suo seno « una commissione composta di sette membri ».

Il ministro dell'interno Parlo contro la proposizione dell'onorevole deputato Ratazzi, dacchè essa tende a fissare un limite alla mediazione, quando noi abbiamo già ripetutamente dichiarato che da essa non siamo oramai vincolati. Noi non siamo stretti che dalla convenzione dell'armistizio; quindi di otto in otto giorni possiamo dichiarare la guerra. Abbiamo già detto d'aver mandato alle potenze mediatrici un ultimatum con che chiediamo si metta un termine a questi indugi dell'Austria e noi, lo ripeto, non siamo vincolati per nulla dalla mediazione.

D'altronde noi non l'accettiamo che come un fatto compiuto — giova però che ci spieghiamo — quando si ha a fare col più forte, bisogna pur fare quanto viene imposto.

Il ministro degli affari esteri rimette a quello dell'interno leggere dalle quali si vede che la Francia fin dall'8 agosto avanti l'armistizio di Salasco parlava ambigualmente. — Era dunque necessario accettare la mediazione.

Parlano alcuni deputati in-favore, altri contro la proposizione Ratazzi — ma prima è messa al voto una proposizione di Brofferio come più ampia — Essa è così concepita.

« La Camera non approva che il Ministero attenda l'esito della « mediazione per decisione della guerra e della pace; ed offre invece « il suo concorso al ministero se dichiarerà immediatamente la « guerra. »

Ella ottiene il numero di suffragi seguenti: Votanti 438; Magg. 68; Favorevoli 43; Contrari 122.

La Camera pertanto la rigetta. È poi votata la proposizione del dep. Ferraris, che ottiene il seguente numero di suffragi: Votanti 438; Maggiorità 68; Favorevoli 77; Contrari 88.

La proposizione Ferraris è adottata dalla Camera.

La seduta è sciolta alle ore 2 1/2 dopo la mezzanotte.

« Mentre i deputati si levano dai loro stadii sorge dalle tribune un grido universale e prolungato di guerra, frammisto a voci d'applauso dei deputati dell'opposizione e ad urla, a fischi contro al Ministero. Il Presidente non chiama all'ordine. La sala e la ringhiera si evacuano nella maggiore commozione.

Ordine del giorno per lunedì 23. Ora 10 seduta negli uffici. Ora 1 pomeridiana seduta pubblica, comunicazioni diverse.

NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE 25 ottobre 1848 a ore 3 pom. Annunziamo con vero piacere che S. A. R. il Granduca ha accolte ed approvate le proposizioni del Sig. Montanelli per cui il Ministero Toscano rimane composto come appresso:

- Affari Esteri GIUSEPPE MONTANELLI Deputato Interno FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI Deputato Finanze e Lavori Pubblici PIETRO AUGUSTO ADAMI Guerra MARIANO D'AYALA Grazia, Giustizia e Affari Ecclesiastici GIUSEPPE MAZZONI Deputato Istruzione Pubblica e Beneficenza FRANCESCO FRANCHINI Deputato

LIVORNO — 25 ott. Ci scrivono: Questa mattina sono qui arrivati provenienti da Genova e Marsiglia i Generali Garibaldi e Zucchi. Il primo si tratterà qui qualche tempo, il secondo è subito ripartito per Civitavecchia e Roma. Una imponente dimostrazione ha qui subito avuto luogo per festeggiare il prode Generale Garibaldi.

MILANO — 23 ott. (Corr. Merc.) Constatate colle stampe questo fatto atrocissimo e quasi nuovo anche negli annali della polizia austriaca. Constatatelo perchè si stampi indelebilmente il marchio dell'infamia sul paterno governo di Radetzky che il fatto di Latour ha spaventato, ma per renderlo più sospettoso e crudele. Questo generale avido del sangue dei Lombardi col quale vorrebbe cancellare l'onta delle 5 giornate. — fa frequentare i luoghi a lui sospetti da polizai travestiti da Ungheresi, i quali provocano innocenti cittadini a parlare di politica e ad esternare le loro idee di amicizia e simpatia per gli Ungheresi. L'incerti che si lasciano accalciare sono tosto imprigionati e fucilati. — Ed oggi abbiamo a compiangere la fucilazione di Venegoni, albergatore della Fenice fuori Porta Orientale, ammogliato senza figli; di Rossi, fratello del proposto di S. Nazzaro, e di Vigo, sensale da fieno, padre di 7 figli — i quali furono uccisi, presi con simile inganno.

GENOVA — 24 ott. (Corr. Merc.) Con sommo piacere notiamo che jersera la Città fu tranquillissima.

Sull'imbrunire, un certo numero di soldati, in ispecie appartenenti al Reggimento Aosta, conveniva all'Acquasola. Ma in breve tornavano ai loro quartieri, persuasi dalle buone ragioni di chi loro rappresentava l'enormità ed il danno comune d'un atto contrario alla libertà cittadina.

TORINO — 23 ott. (Corr. Merc.) Al risultato della tornata di sabato 21 contribuì moltissimo una congrega preparatoria che dicesi tenuta dal Ministero coi Capi degli Uffizj, ed alcuni più influenti Deputati. Ci assicurano che in quella congrega segreta il Ministero comunicasse importanti documenti della mediazione anglo-

francesa. Pare che il Ministero posseda qualche talismano; non crediamo né a lui né ai Deputati incantati. . . . Vedremo!

CHAMBERY — 22 ott. (Savoie): La riserva di Pinero di guarnigione a Montrélian è partita in gran fretta pel Piemonte.

PARIGI — 19 ott.: Il rappresentante Bouvet chiese oggi la parola per interpellare il Ministero intorno agli affari esteri. L'Assemblea gli accordò non senza stento l'autorizzazione di spiegarsi.

Esso disse voler conoscere se il nuovo ministero porti una nuova politica estera, e chiese la fissazione d'un giorno per sviluppare il suo interpellato. Il Ministro degli esteri dichiarò che la sua presenza al Gabinetto era una prova che la politica seguita finora non era mutata; che d'altronde nelle circostanze in cui si trovano gli affari esteri non poteva accettare l'obbligo di rispondere a giorno fisso. Buane insiste perchè sia fissato un giorno per gli interPELLI.

Il Ministro ascende alla tribuna e dichiara che vi sarebbe un incalcolabile pericolo a render pubblici i particolari che domandano gli interpellanti, e che se l'assemblea insiste contro l'opinione che emette, ne caverà la conseguenza di non goder più della confidenza della Camera e si dimetterà (ai voti!) L'assemblea ha dato al Ministro la prova che avea la sua intiera confidenza, all'unanimità, e passò all'ordine del giorno.

— Armando Marrast fu di nuovo confermato Presidente dell'Assemblea Nazionale da 485 sopra 680. Gli altri furono divisi come segue: Seward 72; Lacrosse 25; Boc 16.

VIENNA — 16 ott. (Fogli di V.): Ieri furono fatti prigionieri due ufficiali croati, il popolo volle metterli a brani. Lohner è ritornato, la deputazione non fu ricevuta dall'imperatore ma da Vessenberg, il quale assicurava decisamente che Vindisgratz non ha ricevuto l'ordine di entrare a Vienna, l'imperatore non vuole che l'ordine e la quiete.

Kossuth è arrivato nel campo Ungherese; pare che la disunione nata fra alcuni ufficiali abbia ritardato il momento dell'attacco. Viaggianti che vengono da Olmütz assicurano che l'imperatore vi fu ricevuto con silenzio dai cittadini e con giubilo dai militari.

Deputati della legione aulica Ungherese arrivati qui portano la notizia che 80 mila Ungheresi con 150 pezzi di cannone sono sulle frontiere.

Le truppe concentrate intorno la città sono 28 mila. — 18 ottobre: Il Comandante provvisorio di Vienna ha diretto un manifesto a Jellachich ed un altro al generale Auersberg, il di cui contenuto è piuttosto pacifico. Pare se Jellachich si ritirasse, i Viennesi si contenterebbero. È però sempre un fatto che Jellachich marciava contro l'armata Ungherese; ma il 18 non aveva ancora avuto luogo alcuno scontro.

GRATZ — 11 ott. (Oest. Algem.) Abbiamo ricevuto da Vienna la seguente notizia telegrafica. « Siccome la Civica di Vienna è molto stanca, sarebbe desiderevole un aiuto delle guardie della Stiria ». E subito partiranno per ordine del nostro comandante Pirkher col cammino di ferro coloro che si sentono spinti ad ajutare i loro fratelli.

Le campane suonano a stormo per chiamare la leva in massa, che saranno muniti di armi e condotti per via del cammino di ferro a Vienna. Se si riunisse un bel numero, il comandante Pirkher li condurrà in persona a Vienna.

Il Circolo democratico per mezzo di proclama e di membri mandati in campagna si presta con alacrità a formare la leva in massa, Ora sono le 6 di sera, e nessun dispaccio telegrafico da Vienna: buon segno, la Capitale è quieta, domani si partirà in massa.

UNGHERIA - PESTH — 10 ott. (Gazz. di Pest): Oggi apparve il primo manifesto di Lodovico Kossuth. Contiene due punti di conseguenza: 1.° Ogni comandante di fortezza ha l'ordine di inalberare la bandiera tricolore nazionale; 2.° Chiunque vorrà essere contrario a questo comando sarà trattato qual traditore di patria. Questo manifesto non produce la minima contraddizione, il paese è animato di uno spirito, tutta la nazione sia Ungherese, Slava, o Tedesca desidera unanimemente la vittoria per l'Ungheria. Le sedute della Camera de' rappresentanti sono sospese per qualche giorno, perchè la sua maggioranza è andata a offrire i Viennesi il suo soccorso.

Il ministero delle finanze darà in questa settimana le Banknote ungheresi di un fiorino. Da Presburgo buone nuove. La Civica ha resa forte resistenza al generale reazionario Knörr.

Di Gömbr arrivano altri 2000 guardie mobili per battersi col nostro comune nemico.

I teatri sono riaperti. Il reggimento Usaro Guglielmo partì oggi per Vienna. Ha cambiato il nero-giallo con il tricolore ungherese.

— 11 ottobre: Fu presa la decisione che chiunque abbia abbandonato il paese debba ritornare in 15 giorni, altrimenti i suoi beni sarebbero confiscati.

Dei Raizi non abbiamo nulla a temere si sono riuniti a noi, quantunque Slavi. Teben, la Capitale, è per la guerra, meno gli abitanti dei forti.

— 12 ott. Loggesi nell'Allgemeine: Un manifesto della Dieta Ungherese richiama immediatamente in Patria tutte le truppe che servono attualmente fuori del Regno.